Povert nel Paese del gratta e vinci

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Citt Nuova

Risorse e politiche insufficienti contro l'impoverimento mentre cresce il fatturato dell'azzardo. Intervista a Daniele Poto, studioso di Azzardopoli e autore di "Italia diseguale". Indagine su povert e ricchezza nel Bel Paese. Una tassa odiosa da 550 miliardi all'anno per evasione fiscale, corruzione e mafie

Anche le ragionevoli associazioni radunate nell'[Alleanza contro la povert](#), di cui abbiamo pi volte riferito su [cittanuova.it](#), hanno criticato come inadeguate e insufficienti le misure adottate dal Consiglio dei ministri lo scorso 29 gennaio 2016. Un "nulla di nuovo" che non sorprende **Daniele Poto**, saggista gi conosciuto per gli studi su [azzardopoli](#) e ora autore del libro **"Italia Diseguale Povert e ricchezza nel Belpaese"** (edizioni Abele). Facciamo, quindi con il ricercatore di Libera il punto della situazione avendo presente che il dibattito sulla lotta alla miseria e all'impoverimento molto acceso tra posizioni radicalmente diverse e conflittuali tra loro. Una delle quali la proposta del "reddito di dignit" elaborata dal gruppo Abele e dalla rete di associazioni contro le mafie.

Dalla tua analisi quale prospettiva di contrasto all'impoverimento ti sembra pi coerente ed efficace?

«Il reddito di cittadinanza o di dignit che dir si voglia una prospettiva che ci mette al passo non con l'Europa pi progredita ma con l'Europa tout court e quello che resta dello Stato sociale. Nel momento in cui la struttura della societ fa mancare il lavoro, bisogna spostare l'accento e il bisogno sulla persona che va rifornita di una pur minima misura di sostentamento senza ricorrere al bonus e mance pi o meno elettorali che ricordano tanto la social card. Consentire la proliferazione di nuovi poveri un delitto contro l'umanit e come tale va perseguito. In Italia attualmente circa sei milioni di persone (un italiano su dieci) versano in stato di necessit. L'etero-direzione della politica, condotta da cartelli e da poteri forti, favorisce il processo di polarizzazione della povert e, al contrario, di esaltazione delle rendite. La povert crea nuova povert, il denaro attira nuovo denaro come una calamita».

Quali elementi strutturali bisogna considerare a livello preventivo per poter rimuovere le cause dell'ingiustizia sociale?

«La societ italiana fondata sullo spreco. Se ogni italiano che nasce si presenta al mondo con un debito immanente di 38 mila euro perch paghiamo ogni anno una tassa cancerogena di 550 miliardi. Tanto il valore del paese illegale cumulando evasione fiscale, corruzione e fatturato delle

mafie. Questo peso opprimente vale circa un quarto del debito pubblico italiano del cui sviluppo è facile perciò intuire la genesi. La cultura sradica l'ignoranza. L'educazione civica rimuove pregiudizi e cattive pratiche. Scuola e ricerca hanno una grande responsabilità nella formazione dei nuovi soggetti che dovrebbero cambiare l'Italia. Ma lo Stato non investe su queste fondamentali direttrici».

Che legame esiste tra l'azzardo diffuso e il fenomeno della povertà? Si tratta di un aspetto marginale o è un criterio rivelatore della realtà italiana?

«Chi vince nell'azzardo? Chi non gioca. Con l'azzardo i poveri diventano più poveri e la classe media s'inabissa. Se il peso fiscale in Italia è salito al 44,1% questa tassa indotta aggrava ancora di più i bilanci familiari e, di converso, si riflette sull'economia facendole mancare investimenti e risorse finalizzate nella misura di circa 90 miliardi all'anno che vengono indirizzate verso questo anti-valore. Che, tra l'altro, è anche perdita di Pil oltre che una colossale perdita di tempo "sociale", un serbatoio di diffusa e fantasiosa illegalità, un brodo di coltura per le dipendenze di ogni ordine e grado. Immorale che lo Stato favorisca lo sviluppo dell'azzardo, costituzionalmente vietato e schizofrenicamente incoraggi la pubblicità come fattore di espansione del sistema».